

n. 1 genn. 83

Un segno indicativo della crisi che travaglia il nostro tempo è rappresentato in gran parte da un triste rallentamento nello «slancio verso Dio» come potrebbe ridefinirsi la Vocazione al Sacerdozio e nel nostro caso la Vocazione a vestire il saio del Cappuccino ed è per questo che desideriamo «toto corde» portare un contributo fattivo e spontaneo al problema dedicando ampio spazio nel numero che avete dinanzi, con argomentazioni trattate con molta maestria.

Il problema medesimo si inquadra in quello più vasto della dissociazione tra Fede e cultura, questa ultima intesa spesso in modo alquanto errato e capzioso, più vicina a «mode» correnti che a vera e propria cultura, motivo e momento di applicazione a studi completi e profondi, piattaforma per uno slancio verso la Fede.

Uno dei problemi del tempo attuale è come conciliare la Bibbia e il Vangelo con le varie culture umane: occidentale, buddista, induista, islamica.

È l'inquietante interrogativo del nostro tempo di cui spesso parla il Papa quando dice che il dramma della nostra epoca consiste nel «divorzio» tra Fede e cultura, origine di fondo dei nostri mali.

Difatti l'avvento (eppoi l'entrata in crisi) di culture antropologiche prive di ispirazioni trascendenti ha ridotto l'uomo all'attuale incapacità ad uscire da se stesso, a questa corsa sulla pedana mobile di un cosiddetto «progresso» che lo lascia invece allo stesso punto di partenza e, come se ciò non bastasse, nel vuoto più assoluto occorre rianimare l'umanità a guardare in alto per trovare il filo conduttore del senso compiuto dell'esistenza e la «svolta» che il mondo ha di allargare lo spazio delle Vocazioni e tutti, proprio tutti ci sentiamo impegnati a «chiedere a Dio nuovi Fratelli» afferma in un messaggio il Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini ed in tale dimensione va collocata la Giornata delle Vocazioni celebrata in tutte le Fraternità in concomitanza dell'Epifania giorno dell'Illuminazione per eccellenza.

Molte le iniziative in atto e tutte indirizzate a creare presupposti validi per tendere a infoltire sempre più la grande «armata di Dio» e del Serafico di Assisi nella giornata che si è svolta nei molti Conventi dei Cappuccini nella nostra Liguria, di quei «Fratelli del Popolo» così vicini al cuore di tutti attraverso i secoli.

Dal primo titolo canonico di Frati Minori i Cappuccini della vita eremitica, con i loro primi statuti del 1529, già allora reagirono agli abusi del secolo e con il loro slancio apostolico, con lo zelo e l'ingegno dei loro capi un motivo di compattezza nella più vasta Famiglia Francescana, i Cappuccini sopportarono con pazienza ogni sorta di persecuzione, dimostrarono ardore e dottrina nella predicazione e carità immensa nell'assistenza ai bisognosi e agli infermi.

Per tutto questo sono sempre stati e sono amati dalle popolazioni e sono sempre riusciti e riescono a conquistare frontiere sempre più avanzate nel cuore dell'Umanità.

Un sacro fuoco che non si spegnerà mai.